

**L'OPINIONE****Avremo la banca che ci meritiamo**

Giorgio Ghiringhelli, Presidente dell'ABT Associazione Bancaria Ticinese

L'Associazione Bancaria Ticinese che presiedo, per sua politica consolidata, non prende posizione sulle faccende che riguardano le banche associate. A titolo personale, come cittadino contribuente, vorrei tuttavia dire la mia sul referendum contro la Legge sulla Banca dello Stato sul quale voteremo questa fine settimana.

Questo referendum non è infatti solo un tentativo di profilarsi di un movimento politico, finanziato da chissà chi, che ha clamorosamente mancato l'appuntamento elettorale di aprile, questo referendum costituisce un'occasione più unica che rara per il cittadino di pronunciarsi su qualcosa di suo, di decidere sul futuro di un proprio investimento, su quattrini suoi insomma. Non è la solita complicata decisione sui soldi degli altri, sui « danée di scuri», o su altre fumose proposte: la Banca dello Stato – lo si è detto più volte a proposito e a sproposito – è la banca di tutti i ticinesi e tale rimarrà anche dopo la votazione. I cittadini hanno la scelta tra dire SI alla nuova Legge, optando per una banca cantonale moderna, dinamica, adattata ai tempi e ai mercati, o dire NO e tenersi un istituto ancorato a concetti superati, destinato a un sicuro declino, magari nemmeno troppo lento. Paradossalmente i dubbi sulla nuova regolamentazione derivano in buona parte dal passato della Banca stessa, che è sempre stata gestita in modo estremamente oculato. Mentre le banche di parecchi cantoni ( e non gli ultimi: pensiamo a Ginevra, Vaud, Vallese, Soletta, Berna, Basilea) accumulavano negli scorsi anni enormi perdite, costringendo i contribuenti dei rispettivi cantoni a tappare i buchi a suon di miliardi, la nostra Banca dello Stato ha perseguito una politica creditizia accorta, riducendo al minimo fisiologico le sofferenze e producendo utili anche nei peggiori periodi di crisi. La Banca è addirittura stata accusata di eccessiva prudenza da chi tende a dimenticare che i soldi raccolti da un istituto di credito sono in realtà debiti, che prima o poi vanno ripagati, e vedrebbe volentieri nella banca cantonale unente di aiuto allo sviluppo.

Se la Banca funziona così bene, perché cambiare? Bisogna cambiare perché il mondo attorno a noi è mutato, magari più rapidamente di quanto non volessimo, e anche in campo finanziario chi si ferma è perduto. Nuove

cerchie di affari e nuovi criteri di gestione sono oggi indispensabili per stare al passo con una concorrenza sempre più agguerrita. E ciò sempre in ambito di una gestione delle risorse sana e attenta, che nulla ha a che vedere con le costruzioni finanziarie cervellotiche e le speculazioni che i referendisti dipingono per terrorizzare i votanti.

Chi vota SI vuole per il Ticino una banca cantonale all'altezza dei tempi, che come finora abbia cura dei depositi dei risparmiatori, offrendo tutta la gamma dei prodotti che il mercato richiede, che partecipi all'offerta creditizia sostenendo la parte sana dell'economia produttiva, che sappia gestire gli sfasamenti del proprio bilancio con criteri aggiornati, che sappia infine anche produrre buoni utili a tutto vantaggio delle finanze cantonali e di iniziative che promuovano la crescita economica nel Cantone. In democrazia si è pure liberi di votare NO o di astenersi. Nessuno può impedire ai cittadini di gettare al vento alcune centinaia di milioni: in fondo sono tutti soldi loro. Non vi è comunque dubbio che dopo la votazione di questa fine settimana il Ticino e i ticinesi avranno la banca cantonale che si meritano e di questo dobbiamo essere grati a Pino Sergi e consorti.